

Prefazione

Aneddoto dal Libano

di Lorenzo Trombetta
giornalista

Quando arriva la foto di Ahmad sono tutti a cena, riuniti sotto la tenda di Abu Mariam. Ahmad ha appena inviato via *Whatsapp* un auto-scatto ripreso nella principale piazza di Malmö, in Svezia. Solo sedici giorni prima era seduto a mangiare sullo stesso tappeto della cena, dove ora è calato il silenzio. Sono tutti addosso a Nidal, che ha in mano il cellulare e che tenta di capire dove si trovi adesso Ahmad. Se non fosse per il messaggio allegato, nessuno di loro crederebbe al miracolo: Ahmad è arrivato sano e salvo attraversando almeno due mari e tanti, tanti confini. La cena si anima ora per una discussione che tiene banco da sempre, o comunque da quando i capi famiglia hanno cominciato a vagliare l'ipotesi di andar via dal campo in Libano e di prendere la via per il mare. Sembrano secoli, quando cinque anni fa sono fuggiti da Homs, in Siria, e sono arrivati nel nord del Libano. Abu Mariam e gli altri provengono tutti da Bab Amro, uno dei sobborghi che fino al 2011 era tra i più depressi di Homs, terza città del Paese e polo industriale della Siria preguerra. Quelli che dal 2012 sono costretti a vivere in tende e catapecchie tra Tripoli, in Libano, e il confine siriano, erano imbianchini, artigiani, tassisti, operai. Alcuni avevano possedevano terreni, tutti avevano la casa di proprietà. Avevano una dignità e riuscivano ad arrivare a fine mese. Ora gioiscono, e discutono, perché uno di loro è riuscito ad arrivare vivo all'altro capo del mondo – la Svezia – pagando poco più di cinquemila euro. Dal porto di Tripoli a quello turco di Mersin, quindi per l'isola greca di Samo e poi la Macedonia. Belgrado, in Serbia, e l'Ungheria. Da lì l'Austria e la Germania. Infine l'approdo a Malmö.

L'impressione del cronista in Libano è che ogni storia individuale ne apre altre mille. E il racconto che segue in queste pagine si inserisce nello sforzo di raccogliere quante più storie possibile perché rimangano oltre la cronaca destinata all'oblio. Perché né Ahmad in Svezia e né i siriani di Homs costretti in una tenda nel nord del Libano meritano d'essere dimenticati.